

In cenere camion e merce

BARCELLONA - Incendio doloso nella nottata di ieri ai danni di un autotrasportatore di Barcellona. Nel mirino degli attentatori l'autoarticolato di cui è proprietario il barcellonese Angelo Davide Mataffesi, 41 anni. Il mezzo, dotato anche di cella frigorifero, è stato distrutto dal fuoco e con esso anche il carico. L'autoarticolato, infatti, era stipato di merce, in prevalenza chincaglieria che ieri mattina doveva essere trasportata e consegnata al destinatario. I vigili del fuoco di Milazzo, al comando del caposquadra Terranova, hanno dovuto lavorare parecchio per spegnere definitivamente il rogo.

L'incendio è avvenuto in contrada Acquacalda, un'area situata accanto al cavalcavia dell'autostrada. La zona è tristemente nota perché già teatro negli anni scorsi di scenari da post guerriglia urbana. L'autoarticolato era stato parcheggiato accanto all'autorimessa della ditta "F.lli Santangelo", una società più volte presa di mira dagli attentatori. L'incendio è stato appiccato da sconosciuti dopo la mezzanotte. Le fiamme hanno avvolto rapidamente l'automezzo. Una volta scattato l'allarme nella zona sono confluiti in forza i vigili del fuoco, volontari della protezione civile e gli agenti del commissariato della polizia di Barcellona.

L'opera di spegnimento si è rivelata particolarmente difficile a causa, soprattutto, del carico di merce che c'era nei cassoni del mezzo. Anche se si ha certezza sull'origine dolosa dell'incendio, nessuna ipotesi viene invece tracciata dagli inquirenti circa le motivazioni dell'attentato. Il proprietario dell'autoarticolato, Angelo Davide Mataffesi, ha solo denunciato l'accaduto alla polizia e non ha saputo spiegare le ragioni del gesto compiuto nei suoi confronti. Gli inquirenti sono già al lavoro.

L'attentato incendiario di ieri notte fa intanto scattare un campanello d'allarme. Erano mesi, ad eccezione dell'incendio verificatosi tre settimane addietro ai danni del negozio di tappeti persiani Toluian, che a Barcellona non si verificava un atto intimidatorio contro un'attività produttiva. La polizia non trascurava, nulla dal racket delle estorsioni, fino ai tentativi della criminalità organizzata di pretendere di regolare il mercato e i settori dell'imprenditoria.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS